



REPUBLICA DE CUBA

MINISTERIO DE EDUCACION

Escuela Salesiana de Artes y Oficios

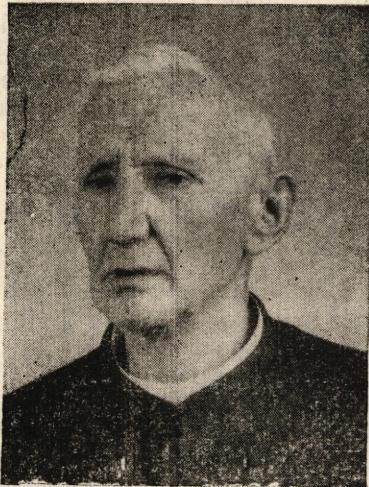
Fundación "DOLORES BETANCOURT"

Camagüey, Cuba

Camagüey (Cuba), 2-11-1955.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo addolorato vi comunico la edificante morte del carissimo confratello perpetuo, Sacerdote Francesco Coiazzì Lombardo, di 82 anni di età, 61 di professione e 55 di Sacerdozio.



Sac. FRANCESCO COIAZZI LOMBARDO

Il nostro carissimo Don Coiazzì era nato il 18 novembre 1873 nella città di Roveredo, provincia di Udine, (Italia), da ottimi genitori cattolici ferventi, che, della numerosa prole, seppero infondere i germi della vocazioni a tre maschi e avviarli al Sacerdozio nella Congregazione Salesiana. Da suo padre, uomo laborioso e austero, ereditò un carattere energico e un temperamento instancabile, e della mamma sua, che nei momenti della nostalgia ricordava appassionatamente come l'angelo della sua giovinezza, seppe imitare la dolcezza nel sentire y lenire le angosce altrui. Terminato l'insegnamento elementare nel suo paese natale, a 12 anni entrava nel collegio salesiano di Mogliano Veneto per continuare la sua educazione intellettuale che coronò con la Licenza Ginnasiale e dopo di aver trascorsi due anni nel lavoro dei campi al fianco di suo padre, lo troviamo in Foglizzo

per compiervi l'anno di noviziato. Il Servo di Dio Don Michele Rua gli pose la divisa del Salesiano e ricevette la sua promessa eterna di fedeltà a San Giovanni Bosco.

Da Foglizzo, l'entusiasmo apostolico salesiano lo porta al Cile, nella Casa di San Giuseppe, dove riceve gli Ordini Minori dalle mani del grande missionario salesiano, Monsignor Costamagna, e nel 1900 viene consacrato Sacerdote da Monsignor Casanova in Santiago del Cile.

Quarant'anni di attività continua come prefetto nelle case salesiane dell'inspettoria cilena ci confermano la robustezza dello spirito salesiano e la immensa fiducia in Dio del nostro carissimo Don Coiazzì. Poche volte ricordava i suoi meriti in quella terra americana che ricevette la parte migliore delle sue fatiche e dei suoi sudori; ma ne parlava con gusto e con tanto ardore che noi vedevamo in lui un soldato della Chiesa e della Congregazione che seppe lottare per difendere gl'interessi di Dio e delle anime.

Nel 1935, trovandosi in Italia per assistere gli ultimi giorni terrestri della sua adorata mamma, la ubbidienza lo destinava come capo spedizione di un gruppo di salesiani, diretti alla Repubblica Domenicana per aprirvi la prima casa salesiana, la quale ci sembra essere stata profetizzata da Don Bosco come centro d'irradiazione dell'opera salesiana in quella terra ferace, eletta e cristiana. Qui il successo del nome di Don Bosco e di Maria Santissima Ausiliatrice trovò l'ambiente molto bene preparato per lo zelo apostolico e salesiano del venerato Monsignor Pittini; e ciò fu motivo di molte gioie spirituali per il carissimo Don Coiazzì che a me, allora chierico, in un momento di espansione, mi diceva: —Vedi? Pensavamo che nessuno ci concesse e invece molti ci vogliono bene e le stesse Autorità ci colmano di attenzioni. Come è vero che Don Bosco dal cielo ci apre il cammino! Don Bosco ci assiste qui come là nel Cile, dovunque.—

Dalla Repubblica Domenicana passò a Cuba; che all'incanto delle sue bellezze une un amore generoso e pronto a ricevere lo spirito di Don Bosco e dei suoi figli; nell'Aspirandato di Guanabacoa, per il suo carattere gioviale e retto seppe farsi amare, e finalmente nel 1939 lo troviamo nella Casa di Camagüey, dove rimase fino alla sua morte come progetto confessore. La sua lunga esperienza, il suo amore a Don Bosco e ai principi del Sistema Preventivo, il suo criterio robusto e sereno, gli diedero facilità per guidare giovani e religiosi nel cammino della perfezione cristiana, difendendo i diritti del Signore con lo stimolo alla generosità.

Non conobbe sosta nel lavoro. Già ottantenne, nelle ore libere del ministerio sacerdotale, coltivava l'orto della casa, per non stare in ozio, come lui diceva, ma soprattutto per collaborare all'economia del collegio, dando così un esempio plastico del lavoro salesiano. Lo stesso impegno e la stessa esatezza metteva nelle pratiche di pietà. Puntualissimo alla maditazione e alla lettura spirituale, diligente nella celebrazione della santa messa e nell'osservanza delle norme liturgiche, severo con se e con gli altri nella recita del santo breviario, lo spirito di pietà fu sempre l'anima della sua laboriosità e fu pure l'unica consolazione nei duri momenti del dolore e della morte.

In varie circostanze della sua penosa infermità, trovandomi solo con lui per l'assistenza, mi apriva il suo cuore forte come il cuore di un gigante e semplice come quello di un innocente, e mi diceva: —Ti ricordi? Due di

quelli che facevano parte del gruppo diretto a Santo Domingo già stanno in cielo; che vuoi che le dica quando li raggiungo?... L'unica medicina che mi può salvare è la pazienza e la speranza in Dio... Se vedi che mi spengo dammi l'assoluzione come ti ho insegnato... Mi conforta molto aver recitato tutti i giorni le tre Avemaria prima di accostarmi... E con altre commoventi espressioni supplicava San Luigi Gonzaga, chiedeva perdono a Don Rua per non aver portato la veste talare con quella devozione con cui egli gliel'aveva posta, e a Don Bosco per non aver lavorato di più.

Una insufficienza cardiaca anticipò l'ultimo giorno della sua esistenza terrena, aggravando le difficoltà fisiologiche proprie dell'età avanzata, che costituivano la sua malattia. Le cure mediche di tre specialisti e gli ultimi ritrovati della medicina non valsero a prolungargli il suo soggiorno tra noi. Passò gli ultimi 12 giorni in camera d'ossigeno e si spense nel bacio del Signore per il sopravvento di una emorraggia cardiaca nella mattina del 5 settembre u. s. alle 9.15, assistito dai confratelli. Aveva ricevuto più volte i Santi Sacramenti e due volte pure ricevette l'Estrema Unzione nel pieno uso della ragione.

I suoi funerali, dentro di una cornice salesianamente semplice e modesta, furono altamente significativi della venerazione e dell'affetto che lasciava come ricordo nel cuore di quanti l'avevano conosciuto. Alla triste notizia accorse dall'Avana il nostro Revendissimo Sg. Inspettore, Don Fiorenzo Sánchez, la cui presenza ci rese più accettabile il dolore. Egli celebrò L'Ufficio Funebre assistito dalle rappresentanze di tutte le Comunità Religiose della città e da molti amici e consensi; lo stesso Presule della Diocesi, Monsignor Carlo Ríu de Anglés, volle accompagnare il carissimo defunto fino all'ultima dimora, nella tomba di Familia. Degni di lode e meritevoli di elogio e vivi sentimenti di gratitudine da parte della Congregazione Salesiana sono il Parroco, il Clero e la comunità dei fedeli della Parrocchia di Nostra Signora della Soledad, dove il carissimo Don Coiazzì esercitò il sacro ministerio, perché hanno usato tutte le forme della gentilezza e della carità verso il nostro amato confratello, tanto durante la malattia, che nei momenti del suo decesso.

Confidiamo nella bontà del Signore che già gli abbia perdonato tutto ciò che possa impedirgli il suo acceso alla gloria eterna; a noi, che infinite volte ci ha perdonato nel sacramento della confessione, ci resta l'obbligo d'intercedere e affrettare, se ciò fosse necessario il suo riposo eterno con generosi suffragi.

Pregate pure per questa casa e per chi si professa.

vostro affezionatissimo in Don Bosco Santo
PADRE GABINO SANCHEZ GARCIA
Direttore

Dati per il Necrologio: **Sac. Francesco Coiazzì Lombardo**, nato a Roveredo, provincia di Udine (Italia) il 18 novembre 1873 e morto il 5 settembre 1955 a Camagüey (Cuba) a 82 anni di età, 61 di professione e 55 di sacerdozio.

enjoy myself
amongst you

Printers

Succ Capitatum = } Vilosa
Purp. auriv.
ombrageum
angust
stems wiry spin't.
In so low light meditate

Dove { fuoco
Cuore
Sangue
Cronaca
Rosario - crucifix

F. Passione

Divisione amico spinto a 56

—
—
—

Notte 11.-10 - Anniere 396

326